

INTERPELLANZA

Aggressione di un sindacalista UNIA e presa di posizione della SSIC: se si picchia all'interno di una proprietà privata va bene?

del 7 settembre 2020

Stuzzicata dalla nostra interpellanza dello scorso 31 agosto 2020 relativa all'aggressione subita da un sindacalista UNIA su un cantiere in Valle Maggia, la Società svizzera degli impresari costruttori (SSIC) ha diramato un comunicato stampa che sembrerebbe giustificare un atto di violenza solo perché avvenuto in quella che la SSIC qualifica come proprietà privata.

Scrive infatti la SSIC: *“Premesso che il ricorso alla violenza non è mai una soluzione, la SSIC rimarca che non esiste la categorizzazione tra buoni o cattivi a prescindere, ma piuttosto tra chi rispetta le regole e chi non le rispetta: questo vale tanto per i datori di lavoro, quanto per i lavoratori o i sindacalisti. L'area di cantiere è a tutti gli effetti, area privata dell'impresa dove l'accesso è permesso previa autorizzazione da parte del capo cantiere o del responsabile dell'azienda. Ai sindacati, senza il consenso del datore di lavoro, non è permesso interrompere l'attività delle maestranze per colloquiare con i lavoratori. In questo periodo delicato e teso occorre dunque comportarsi in modo da evitare di esasperare gli animi”*.

Si tratta di affermazioni che sembrano voler giustificare la violazione (vera e o presunta) di una proprietà privata con la legittimazione all'uso della violenza privata. Il mancato rispetto della inviolabilità assoluta della proprietà privata giustificerebbe la reazione padronale.

In questi casi, tra l'altro si potrebbe a lungo discutere, su chi abbia legittimità sulla proprietà di un cantiere: e cioè se l'impresa che vi esegue i lavori oppure il committente al quale appartiene, giuridicamente, l'area nella quale si svolgono i lavori.

Ma, al di là di questa ultima questione di dettaglio, quelle della SSIC sono affermazioni gravi, in particolare perché vengono da un'associazione che riceve ampio sostegno, finanziario ma non solo, da parte del Cantone; Cantone che non può certo permettersi di sostenere associazioni che propugnano forme di intimidazione, mancato rispetto dei principi più elementari di convivenza e democrazia, ecc.

Alla luce di queste considerazioni, visto il ruolo del Governo di garante dei principi di democrazia, tolleranza e rispetto degli altri iscritti tra l'altro anche nella Costituzione e nelle leggi di questo Cantone:

1. Non ritiene il Consiglio di Stato di dover richiamare la SSIC ad una maggiore attenzione nelle sue affermazioni, soprattutto quando sembrano inneggiare a forme di azione nettamente in contrasto con le disposizioni legali?
2. Non ritiene il Consiglio di Stato di dover invitare la SSIC a chiedere ai propri associati “visto il periodo delicato e teso” a comportarsi in modo conforme ai principi di legge e di convivenza civile, a evitare atti di violenza e a pensare che il diritto di proprietà giustifichi tali violenze?

Per MPS-POP-Indipendenti
Simona Arigoni Zürcher
Lepori Sergi - Pronzini